

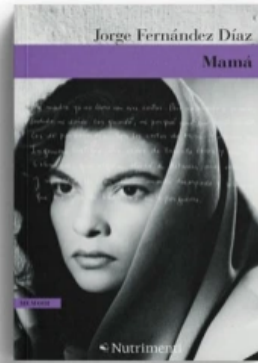


« :: A novembre – Segretissimo Extra 21: Stefano Di Marino, "Killer Elite. Bersaglio di notte"

Mamá, Jorge Fernández Díaz (Nutimenti, 2021) A cura di Viviana Filippini

By Viviuz

Carmen ha 15 anni. Carmen con la sua valigia di cartone parte per l'Argentina, quella di Perón, lasciandosi alle spalle le Asturie. Nella casa d'infanzia, la ragazza lascia la mamma e i fratelli e questa partenza sarà per lei un distacco che planterà nel suo animo segni indelebili. Carmen è la protagonista di "Mamá", romanzo di Jorge Fernández Díaz, tradotto per Nutrimenti editore da Letizia Sacchini e Andrea Monti. Arrivata in Argentina, la giovane si troverà a vivere con una zia paterna e suo marito e, nonostante la vita comincerà lentamente ad andare un



poco meglio, per lei sarà del tutto impossibile risanare quello strappo che l'ha costretta a lasciare il suo pesino incastonato tra i monti della Spagna. A raccontare la storia di Carmen è Jorge, autore del romanzo e figlio della protagonista. Quello che colpisce è come Carmen sia la rappresentazione classica della figura del migrante che sale su una nave (in questo più per volontà altrui che per sua) alla ricerca di una possibilità di vita migliore. Carmen infatti vive nella realtà della Spagna dei primi anni Quaranta, quando la guerra civile che ha dilaniato la terra è finita da poco. La madre, che ha altri figli oltre alla protagonista, la obbliga a partire per garantirle una vita migliore, dove povertà e fame non ci saranno più (ma sarà vero poi?) e le promette che appena potranno, andranno da lei. Peccato che per Carmen questa promessa resterà un sogno, un miraggio lontano, e lei, da sola, affronterà l'inserimento nella vita nel nuovo mondo dove diventerà grande, andrà a scuola e troverà marito. Un stabilità e una identità ricostruite a fatica, che verranno messe in crisi quando i suoi figli e nipoti, a causa anche del collasso economico argentino decideranno di andarsene (scappare sarebbe più adatto) da Buenos Aires. Per Carmen sarà un salto indietro nel tempo, in quella partenza da incubo di tanti anni prima che le cambiò per sempre l'esistenza. Quello che colpisce del libro è la capacità narrativa di Jorge Fernández Díaz di narrare la madre in modo realistico, ordinato dal punto di vista cronologico, ma anche emotivo, proprio per andare ad indagare i luoghi interiori della sua anima e la destabilizzazione che il cambio di vita, terra e emisfero scatenarono nella donna. Altro aspetto interessante è quella sensazione di perenne esilio che attanaglia in modo costante la donna, quel suo non sentirsi mai parte di un mondo fino in fondo. Un stato emotivo comune a molti migranti e quando Carmen arriva vicina all'equilibrio, esso viene messo in crisi da una nuova partenza. Jorge Fernández Díaz in "Mamá" narra due storie in parallelo e intrecciate tra loro. Da una parte, c'è la vicenda della madre e della sua famiglia divisa in continenti e più le emozioni raccontate grazie a un'accurata ricostruzione genealogica, storica e emotiva. Dall'altra parte, sulla scia del vissuto della propria famiglia, l'autore narra le trasformazioni e i cambiamenti storici della Spagna e dell'Argentina. Un raccontare storie di vita che in "Mamá" di Jorge Fernández Díaz dimostrano quanto la Storia e le storie di gente comune si intreccino in modo indissolubile, magari non nei libri di scuola, ma nelle vite di coloro che la storia la vivono ogni giorno.

Jorge Fernández Díaz, nato a Buenos Aires nel 1960, alterna da sempre il mestiere di cronista con l'attività di narratore. In quarant'anni di carriera giornalistica ha scritto per alcune delle principali testate argentine, come *La Razón*, *El Cronista* e *La Nación*, e ha diretto il settimanale *Noticias*. È autore di una ventina di libri tra gialli, memoir, raccolte di racconti, reportage e saggi. In Italia è stato pubblicato *Il trafficante* (Longanesi, 2019). Nel febbraio 2021 la città di Buenos Aires lo ha insignito del titolo di 'Personalità eminente della cultura'; il filosofo Juan José Sebreli, nel corso della cerimonia, ha detto di lui: "Fernández Díaz è un faro, un intellettuale dotato di un'elegante semplicità discorsiva, che gli conferisce un coraggio raro nella lotta contro l'autoritarismo".